COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XLVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione ed approvazione*):

MANCINI ANTONIO: Istituzione in Pescara di un istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca (869) 517

PRESIDENTE . 517, 518, 519, 520, 521, 522, 524
BARBA 518, 520
DE PASCALIS 522, 523
GASCO. 523
GENNAI TONIETTI ERISIA 524
MANCINI ANTONIO, *Relatore* . 517, 519, 520, 521, 522, 523
ROMANO. 524
SCARPA 519, 520, 522, 523
SPINELLI 519, 520, 523
USVARDI 519, 520, 523
VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 518, 519, 520, 521, 522

Proposta di legge (*Discussione e ritiro*):

BARTOLE: Modifica della legge 1° maggio 1941, n. 615 sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo (2102) 525

PRESIDENTE 525, 528
BARTOLE 525, 527, 528
CAPUA 526, 527, 528
GASCO, *Relatore* 525
LATTANZIO 525, 527
MORELLI 526
PASQUALICCHIO. 527
ROMANO. 527
SCARPA 526
SPINELLI 526, 527
USVARDI 526
VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 527

Votazione segreta:

PAG.

PRESIDENTE 528

La seduta comincia alle 9,50.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Mancini Antonio: Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca (869).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Mancini Antonio: « Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca ». La proposta di legge ha già ricevuto il parere favorevole della V, della X e della XI Commissione.

Prego l'onorevole Mancini Antonio di sostituirsi al relatore, oggi assente.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Appartiene alla storia recente della pesca la necessità di pescare in mari sempre più lontani (pesca oceanica ed in alto mare), sicché la conservazione del pesce dopo la pesca diventa un problema sempre più importante. Il pesce è rapidamente deperibile, tant'è che il pesce non pescato in prossimità della costa ha in genere un valore commerciale che va dalla metà a un decimo del valore del medesimo pesce pescato con le reti a strascico (cioè pesca costiera). Tale degradazione del costo di-

pende dalla degradazione della qualità; pertanto, è necessario (se si vuol dare alimento ad un'attività importante come questa) trovare la maniera di rendere economicamente conveniente anche la pesca in alto mare (la pesca oceanica) evitando le fermentazioni che rendono il pesce poco appetibile, poco igienico e a volte pericoloso.

Gli enti locali della provincia di Pescara e di Teramo alcuni anni fa hanno creato un istituto per vedere come potessero associarsi i diversi elementi che concorrono ad arrestare i processi di fermentazione, onde conservare al pesce, anche a distanza di qualche giorno, quell'aspetto di freschezza, quel sapore e quelle qualità igieniche che sono richieste dai consumatori.

Gli studi esperiti hanno dato risultati veramente cospicui, in quanto è stato possibile creare dei complessi che partono dal battello per arrivare al mercato di consumo, e che migliorano la qualità del pesce. Il centro, così creato, ha svolto un'attività oltre che di ricerca scientifica sempre più approfondita anche didattica, sotto l'auspicio del Ministero della sanità, per cui qualche migliaio di veterinari hanno avuto la possibilità di istruirsi a queste nuove tecniche.

Il centro è autosufficiente sotto il profilo finanziario, ma non può rimanere in eterno nello stato attuale. Il riconoscimento costituisce quindi una esigenza sia per la dignità stessa dell'istituto, sia perché non vadano dispersi i frutti del suo lavoro, sia per il personale che per tanti anni si è dedicato agli studi e che, in caso contrario, dovrebbe scegliere una via diversa.

Per i motivi suesposti, invito la Commissione ad approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBA. Ritengo che la proposta al nostro esame sia meritevole di favorevole considerazione, principalmente per il motivo che, pur esistendo nel nostro paese una serie di istituti che seguono la vita dei pesci fino alla cattura, l'Istituto sperimentale di Pescara è l'unico che ne segua le evoluzioni successivamente al periodo della cattura, e quindi in relazione ad una serie di problemi (specialmente quello della conservazione) che sono di particolare interesse per il consumatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Come rappresentante del Governo, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge di iniziativa del deputato Mancini Antonio. Con questo spirito, mi permetterò di proporre alcune modifiche, più di forma che di sostanza, nel corso dell'esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1, 2, 3 e 4 non sono stati presentati mndamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È istituito con sede in Pescara l'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca, al quale è conferita personalità giuridica di diritto pubblico, sotto la vigilanza del Ministero della sanità.

Ad esso spettano i seguenti compiti:

a) eseguire studi e ricerche nel settore dell'igiene, del controllo sanitario e del trasporto dei prodotti della pesca, nonché sulle malattie della fauna ittica, su propria iniziativa o su richiesta del Ministero della sanità e di altre pubbliche amministrazioni;

b) compiere ricerche sullo stato di conservazione dei prodotti della pesca freschi, refrigerati, congelati;

c) svolgere attività di consulenza in materia di igiene e conservazione dei prodotti ittici;

d) collaborare con i competenti organi dello Stato alla formazione di personale specializzato nel settore degli studi diretti a migliorare le condizioni igieniche e di conservazione dei prodotti della pesca.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca svolge la sua attività nell'ambito del territorio nazionale, secondo la direttive impartite dal Ministero della sanità.

L'Istituto ha facoltà di promuovere la istituzione di dipendenti sezioni nel territorio della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

ART. 3.

Sono organi dell'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca:

1°) il Presidente;

2°) il Consiglio di Amministrazione;

3°) il Collegio dei revisori.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro della sanità, dura in carica 3 anni e può essere riconfermato.

Il Presidente sovraintende al funzionamento dell'Istituto, ne ha la legale rappresentanza, presiede il Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle relative deliberazioni e firma gli atti riguardanti la gestione. In caso di urgenza il Presidente adotta i provvedimenti necessari che sottoporrà per la ratifica al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza successiva.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

Il Consiglio di amministrazione è composto: dal Presidente dell'Istituto, da un rappresentante del Ministero della Sanità, da un rappresentante del Ministero della marina mercantile, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da due esperti designati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari prescelti tra i docenti universitari e da un rappresentante di ciascuno degli Enti di diritto pubblico che concorrono al finanziamento dell'Istituto.

Alle sedute del Consiglio di amministrazione partecipa il direttore dell'Istituto, con voto consultivo e con funzioni di segretario.

Alla costituzione del Consiglio di amministrazione si provvede con decreto del Ministero della sanità.

Il Consiglio di amministrazione delibera:

a) sul programma annuale di attività dell'Istituto;

b) sul bilancio di previsione e sulle eventuali variazioni;

c) sul conto consuntivo;

d) sul regolamento del personale di cui al successivo articolo 8;

e) sui provvedimenti necessari per la gestione dell'Istituto.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Propongo di emendare il primo comma dell'articolo 5 come segue:

« Il Consiglio di amministrazione è composto: dal Presidente dell'Istituto, da un rappresentante del Ministero della sanità, da un rappresentante del Ministero della marina mercantile, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un esperto del Ministero dell'industria e del commercio, da due esperti scelti dal Ministero della sanità su terne proposte rispettivamente dalla Federazione nazionale degli ordini dei veterinari e dal Consiglio superiore della sanità e composte da docenti universitari e da un rappresentante di ciascuno degli enti di diritto pubblico che concorrono al finanziamento dell'Istituto con il contributo di almeno un milione di lire annue ».

Ciò per evitare che enti pubblici che contribuiscono con mille lire (per dire) vantino il diritto di avere anch'essi un rappresentante; cioè, per evitare la creazione di una pletora di rappresentanti.

PRESIDENTE. Propongo un emendamento all'emendamento governativo, nel senso di sostituire la dizione « composto da docenti universitari » con la dizione « composto da titolari di cattedra ». Di fatto, per gli esami di Stato, nella dizione docenti universitari si ricomprendono anche i liberi docenti.

SCARPA. Trattandosi di un Istituto per la pesca, sarebbe molto opportuno inserire anche due rappresentanti del sindacato dei pescatori.

SPINELLI. A mio avviso sarebbe sufficiente prevedere la designazione di due membri da parte della Federazione, non occorre stabilire che siano scelti da una terna.

Condivido l'opinione dell'onorevole Scarpa, circa l'opportunità di inserire qualche membro competente del settore della pesca.

USVARDI. Propongo di sostituire l'emendamento governativo « con il contributo di almeno un milione di lire annue » con l'emendamento « con il contributo di almeno due milioni di lire annue ». Infatti, trattandosi di un Ente di diritto pubblico, occorre prevedere un contributo annuo di un certo peso.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Prego la Commissione di prevedere un contributo annuo di un milione, per non scoraggiare le Amministrazioni comunali e provinciali che fanno parte dell'Istituto. L'Istituto non ha problemi di carattere finanziario, in quanto le consulenze che dà gli consentono di avere un bilancio attivo da 10 anni. Gli amministratori hanno ricevuto, nel 1965, 5 mila lire ciascuno; penso che un aggravio potrà verificarsi, ma non sarà mai tale da distruggere le possibilità dell'Istituto.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non ho niente in contrario all'inserimento, suggerito dall'onorevole Scarpa, di due rappresentanti dei sindacati o delle cooperative di pescatori.

Sono invece contrario all'accoglimento dell'emendamento proposto dall'onorevole Usvardi, per le ragioni espresse dall'onorevole Mancini Antonio.

USVARDI. Ritiro l'emendamento.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. In relazione all'emendamento dell'onorevole Scarpa, vorrei rilevare che nella mia zona le cooperative di pescatori che comprendono i piccoli proprietari di battelli e, soprattutto, i lavoratori, sono fortemente rappresentative. Sarebbe opportuno stabilire che i rappresentanti debbano provenire dalle cooperative o dai sindacati e che la scelta possa avvenire *in loco*.

SCARPA. Propongo la dizione « due rappresentanti delle cooperative ».

Mentre è abbastanza chiaro che la scelta dei rappresentanti dei veterinari viene fatta su indicazione della Federazione competente, altrettanto chiaro dovrebbe essere che i rappresentanti sono quelli delle cooperative locali. Chiedo l'aggiunta della parola: « locali » nell'emendamento.

BARBA. Resta il fatto che l'Istituto ha funzione nazionale.

PRESIDENTE. Sulla proposta del collega Spinelli, che si è pronunciato in favore del testo originario e contro l'emendamento governativo, vorrei sentire il parere del rappresentante del Governo. L'onorevole Spinelli chiede, inoltre, la soppressione del rappresentante del Consiglio superiore di sanità.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi rimetto alla Commissione. Non posso, tuttavia, che insistere sulle due rappresentanze.

USVARDI. Mi associo al parere del Governo. La nomina del Ministero della sanità su una terna proposta dalla Federazione dell'ordine dei veterinari permette al Ministero stesso di avere una scelta. Nello stesso tempo, qualifica ulteriormente il consiglio di amministrazione dell'Istituto la presenza di un rappresentante del Consiglio superiore di sanità. Altrimenti, pur trattandosi di un consiglio di amministrazione che ha dei compiti stabiliti, la osservazione del collega Scarpa si aggraverà ulteriormente.

PRESIDENTE. L'emendamento Spinelli intende includere, fra i componenti del consiglio di amministrazione, due rappresentanti della Federazione degli ordini ed un rappresentante del Consiglio superiore di sanità.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi dichiaro contrario all'emendamento ed insisto sul principio della terna.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Il problema, dal mio punto di vista, è irrilevante. Comunque, ritengo che una designazione diretta, poiché il Ministro della sanità designa già il Presidente, sarebbe forse più opportuna. Insisto, cioè, sul testo originario della proposta.

SPINELLI. La politica sanitaria della nazione poggia su tre pilastri: Ministero della sanità, Federazione degli ordini, Consiglio superiore di sanità. La Federazione non è una associazione privata, né un sindacato, bensì un ente di diritto pubblico. È giusto che abbia i suoi rappresentanti.

SCARPA. Ma non è un Ministero!

PRESIDENTE. Il criterio della scelta su una terna dovrebbe essere accolto anche per la Federazione nazionale delle cooperative. L'onorevole Spinelli insiste per la votazione del suo emendamento?

SPINELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spinelli « da due esperti designati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari e dal Consiglio superiore di sanità prescelti tra i docenti universitari ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dal Governo: « da un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, da due esperti scelti dal Ministro della sanità su terna proposta rispettivamente dalla Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari e dal Consiglio superiore di sanità e composta da docenti universitari ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dell'onorevole Scarpa: « da due rappresentanti dei pescatori scelti dal Ministro della sanità su terne proposte rispettivamente dalle Federazioni nazionali delle cooperative della pesca più rappresentative ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma proposto dal Governo, « con il contributo di almeno un milione di lire annue ».

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato infine il seguente emendamento: aggiungere il seguente comma: « Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni ». Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 5 risulta così formulato:

Il Consiglio di amministrazione è composto: dal Presidente dell'Istituto, da un rappresentante del Ministero della sanità, da un rappresentante del Ministero della marina mercantile, da un rappresentante del Mini-

stero del tesoro, da un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, da due esperti scelti dal Ministro, della sanità in terne proposte rispettivamente dalla Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari e del Consiglio superiore di sanità e composto di docenti universitari, da due rappresentanti dei pescatori scelti dal Ministro della sanità su terne proposte rispettivamente dalla Federazione nazionale delle cooperative della pesca più rappresentative, e da un rappresentante di ciascuno degli Enti di diritto pubblico che concorrono al finanziamento dell'Istituto con il contributo di almeno 1 milione di lire annue.

Alle sedute del Consiglio di amministrazione partecipa il direttore dell'Istituto, con voto consultivo e con funzioni di segretario.

Alla costituzione del Consiglio di amministrazione si provvede con decreto del Ministero della sanità.

Il Consiglio di amministrazione delibera:

a) sul programma annuale di attività dell'Istituto;

b) sul bilancio di previsione e sulle eventuali variazioni;

c) sul conto consuntivo ;

d) sul regolamento del personale di cui al successivo articolo 8;

e) sui provvedimenti necessari per la gestione dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni.

Lo pongo in votazione nel complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

Il Collegio dei revisori è costituito con decreto del Ministro per la sanità ed è composto da un rappresentante del Ministero del tesoro di qualifica non inferiore a ispettore generale, con funzioni di presidente, da un rappresentante del Ministero della sanità e da altro membro eletto dal Consiglio di amministrazione nella prima seduta.

Il Governo propone la seguente formulazione:

«Il Collegio dei revisori è costituito con decreto del Ministro per la sanità ed è composto da un rappresentante del Ministero del tesoro con funzioni di presidente, da un rappresentante del Ministero della sanità e da un rappresentante del Ministero della marina mercantile ».

Non comprendo perché si vuole abolire la qualifica minima del rappresentante del Ministero della sanità; il Presidente è un rappresentante dell'amministrazione dello Stato e deve avere la garanzia di una determinata qualifica.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. È opportuno, a mio avviso, mantenere la qualifica, anche per dare una maggiore continuità al Collegio dei revisori.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi rimetto alla volontà della Commissione per quanto riguarda la qualifica, ma insisto perché venga inserito il rappresentante del Ministero della marina mercantile.

A nome del Governo presento anche un emendamento aggiuntivo del seguente comma: « Il Collegio dei revisori ha la durata di tre anni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo proposto dal Governo: « Il Collegio dei revisori è costituito con decreto del Ministro per la sanità ed è composto da un rappresentante del Ministero del tesoro di qualifica non inferiore a ispettore generale, con funzioni di presidente, da un rappresentante del Ministero della sanità, da un rappresentante del Ministero della marina mercantile e da altro membro eletto dal Consiglio di amministrazione nella prima seduta.

Il Collegio dei revisori ha la durata di tre anni ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 7:

Le entrate dell'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca sono costituite:

a) da un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato;

b) dai redditi dei propri beni;

c) dai proventi della vendita di pubblicazioni e di prestazioni a pagamento;

d) dai contributi di Enti di diritto pubblico, di istituti, associazioni e privati;

e) dai compensi per studi e consulenze eseguite nell'interesse di privati.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Istituto sono sottoposti all'approvazione del Ministero della sanità, che provvede sentito il Ministero del tesoro.

L'anno finanziario dell'Istituto coincide con l'anno finanziario dello Stato.

La Commissione Bilancio ha suggerito di sostituire la lettera *a*) con la seguente: « da un contributo annuo a carico del Ministero della sanità di lire 15 milioni ».

SCARPA. Vorrei rilevare che siamo in presenza di un precedente di grande importanza, cioè di una proposta di legge che non prevede la copertura e tuttavia non è stata ritenuta inaccettabile. Approvo pienamente un simile precedente, che farà cadere tutte le preclusioni sollevate in occasione di ogni nostra iniziativa legislativa.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Nel bilancio di questo anno ed in quello dell'anno passato è previsto uno stanziamento per la direzione generale dei servizi veterinari, pari a un importo di 15 milioni, che rappresenta il corrispettivo di prestazioni effettuate da questo Istituto (ricerche varie, collaborazione per la repressione delle frodi alimentari, accertamenti ecc.).

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Scarpa, il problema non si presenta per la prima volta al nostro esame. Mi permetto di ricordare che il legislatore dispone della legge, ma il finanziamento della legge (cui fa riferimento l'articolo 81 della Costituzione) deve essere approvato o dallo stesso legislatore con un'altra norma di legge in cui garantisca le entrate – consenziente il Governo – oppure dal Governo attraverso il reperimento di entrate, grazie a nuove leggi o a fondi a disposizione del bilancio di Stato. Stabilite queste premesse, da cui appare evidente la necessità dell'accordo fra potere legislativo e potere esecutivo, debbo dire che la proposta di legge al nostro esame è stata presentata dall'onorevole Mancini Antonio il 22 gennaio 1964; poiché il Governo ha evidentemente avuto il tempo di studiare la situazione, è stata già prevista la copertura della spesa, cui si dovrebbe far fronte con i fondi stanziati nel capitolo 1283 per l'esercizio 1966.

SCARPA. La versione da lei esposta mi pare contenga il rischio che il Governo diventi il solo arbitro della possibilità di approvazione di provvedimenti di legge comportanti oneri finanziari.

PRESIDENTE. Non bisogna dimenticare che molte volte il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere leggi che non contenevano la garanzia della copertura. Tanto nel caso in cui il deputato proponente abbia trovato la copertura, quanto nel caso in cui il deputato non l'abbia trovata, ma vi abbia provveduto il Governo, la legge deve essere garantita dal concorso fra il legislatore e l'esecutivo (da cui l'obbligatorietà della presenza del rappresentante del Governo).

SCARPA. Faccio notare che il deputato proponente non ha trovato la copertura, eppure la proposta è giunta al vaglio della nostra Commissione. Questo è un precedente che a noi interessa sottolineare.

PRESIDENTE. Io stesso sono stato iniziatore o firmatario di proposte di legge che non sono mai state prese in esame perché il Governo non aveva trovato la necessaria copertura.

SCARPA. Su questo argomento non siamo d'accordo, e desidero che ciò rimanga agli atti.

DE PASCALIS. Quando la proposta di legge Mancini Antonio è stata sottoposta alla V Commissione non prevedeva la copertura, e quindi non avrebbe potuto ricevere parere favorevole. Però, d'accordo con il Governo – cioè con il Ministero della sanità – si è constatato che in un capitolo precedente del 1964 e poi del 1965 era iscritta una cifra, a parere dello sesso Ministero, non utilizzata. Pertanto, la V Commissione ha ritenuto sussistere la coprtura. Agli articoli della proposta di legge ne viene aggiunto uuo in cui si afferma che all'onere derivante dalla stessa si farà fronte per l'anno 1965 con lo stanziamento iscritto nel capitolo 1283 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità; a tale scopo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In sostanza non si tratta di una nuova spesa.

DE PASCALIS. Se si trattasse di una nuova spesa, la proposta di legge non avrebbe avuto parere favorevole dalla Commissione Bilancio, a meno che tale spesa non fosse prevista dal fondo globale del bilancio in corso.

SCARPA. Non possiamo ammettere che l'iniziativa legislativa dei parlamentari sia praticamente vanificata dal fatto che essa ha corso solo se si raggiunge un accordo con il Governo, mentre l'Assemblea o le Commissioni hanno il pieno diritto di legiferare indipendentemente dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le lettera *a*) nel seguente testo: « da un contributo annuo a carico del Ministero della sanità di lire 15 milioni ».

(*È approvato*).

La Commissione industria propone di sopprimere alla lettera *e*) le parole « eseguite nell'interesse di privati ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono del parere di mantenere la lettera *e*) così com'è, in quanto perfino ditte che fabricano medicinali si avvantaggiano della consulenza di

questo Istituto; esse hanno infatti chiesto a detto Istituto di sperimentazione un certo tipo di materiale sintetico per verificarne il grado di inquinamento nel pesce. È stato dimostrato che il grado di inquinamento è nettamente inferiore a quello determinato dalle normali cassette di legno. Si sta quindi procedendo alla graduale sostituzione delle centinaia di migliaia di cassette di legno che sono in giro per il mondo.

DE PASCALIS. Sono favorevole al mantenimento del punto *e*) nel testo originario. Sarebbe opportuno tuttavia che il Governo, in sede regolamentare, precisasse che nessuna compartecipazione è dovuta al personale agli utili derivanti da tali consulenze.

SCARPA. Sono favorevole all'approvazione dell'emendamento proposto, in quanto la approvazione di una norma siffatta potrebbe portare ai fatti temuti dall'onorevole De Pascalis, fatti che in Enti più importanti hanno assunto le gravi dimensioni che tutti conosciamo.

GASCO. Vorrei ricordare l'analogia esistente tra le funzioni di questo Istituto e quelle svolte da 90 lavoratori chimici provinciali. che lavorano anche nell'interesse di privati; per legge è stabilita una certa partecipazione del personale, che non deve superare un certo limite. Non comprendo perché, avendo creato un Istituto che deve lavorare nell'interesse della collettività, vogliamo impedire che questo Istituto lavori anche nell'interesse di privati; è giusto, inoltre, che i privati paghino e concorrano al mantenimento dell'Istituto. Come avviene. ripeto, per tutti i laboratori chimici provinciali che per legge, ripartiscono tra il personale una quota dei proventi derivanti dalle analisi effettuate per conto di privati.

USVARDI. Come diceva l'onorevole Mancini Antonio, la lettera *e*) è una componente essenziale della vita dell'Istituto. Tuttavia ritengo estremamente riprovevole la dizione: « eseguite nell'interesse di privati »; infatti con essa si toglie la possibilità all'Istituto di eseguire con assoluta imparzialità consulenze e studi. Mi pare che, al massimo, si potrebbe dire « dai compensi per studi e consulenze »; l'aggiunta « nell'interesse di privati » prefigura la potenziale possibilità dell'Istituto di fare qualche cosa su commissione, nel senso deteriore dell'espressione.

Tornando all'esempio fatto dall'onorevole Mancini Antonio, se vi sono sostanze nuove che possano servire per l'imballaggio e la conservazione del pesce, e se vi sono ditte che hanno studiato problemi simili, potrebbe accadere che una ditta sia preferita all'altra nella fase finale a causa di una maggiorazione di spesa o di impegno finanziario. Invece si tratta di un Istituto di diritto pubblico che deve svolgere la sua funzione in modo completamente indipendente da questi interessi.

Sono quindi favorevole alla soppressione delle parole « eseguite nell'interesse di privati ».

SPINELLI. Propongo, al fine di rendere il capoverso maggiormente comprensibile, la dizione « dai compensi per studi e consulenze eseguiti a richiesta dei privati ».

SCARPA. Mi permetto di osservare che anche il mutamento di termini proposto dall'onorevole Spinelli non cambia le cose. Si tratta di un Ente di diritto pubblico che deve essere al di sopra di qualunque privato e deve giudicare solo sulla base e nell'interesse della salute dei cittadini. Ripeto pertanto che è opportuno abolire le parole « eseguite nell'interesse di privati ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ascoltata l'interessante analisi di questo capoverso, mi pare si possa accettare la modifica proposta, cioè la soppressione delle parole « eseguite nell'interesse di privati ».

Vorrei far presente che questo Istituto è nato su imitazione degli istituti zooprofilattici. Poiché si vuole evitare quanto è stato paventato, cioè che queste entrate possano costituire una gestione collaterale (cosa che in questo Istituto non è avvenuto, anche se è avvenuto in altri), consacrando che le entrate dell'Istituto sono anche costituite da eventuali compensi, si impedisce che questi ultimi possano essere destinati a beneficio di questa o quell'altra persona, rientrando invece nell'attività dell'Istituto stesso. Per altro, sarebbe molto grave impedire all'Istituto di effettuare ricerche, su richieste e suggerimenti, che abbiano pertinenza col proprio campo di studio; non sarebbe nemmeno giusto non accettare equi compensi, che vengono dall'Istituto stesso determinati, e sicuramente non in sede contrattuale.

GASCO. L'Istituto è un istituto di ricerca, non di controllo, come avviene invece per l'Istituto superiore di sanità. Alla lettera *c*) dell'articolo 1 è detto che l'Istituto svolge attività di consulenza in materia di igiene e conservazione di prodotti ittici. E, dopo, vorremmo non stabilire che si faccia pagare la consulenza, se questa non è richiesta da un ente pubblico?

USVARDI. Vorrei solo cancellare l'interesse, che è un elemento pericoloso.

ROMANO. A me sembra che si potrebbe semplicemente riprodurre la lettera *c*) dell'articolo 1. Tuttavia, anch'essa, al pari della lettera *e*) dell'articolo 7, offre un disagio di valutazione. È evidente che un Istituto di questo tipo debba pur esercitare la consulenza: se io volessi impiantare un'attività nel settore, chiederei il suo consiglio e il suo suggerimento.

Ritengo, pertanto, che sarebbe opportuno limitare la portata della citata lettera *c*), di eliminare la citata lettera *e*), e di stabilire un unico comma (della stessa portata della lettera *c*) dell'articolo 1) che faccia riferimento ai proventi per l'attività di consulenza in materia di igiene e conservazione di prodotti ittici.

GENNAI TONIETTI ERISIA. L'Istituto ha funzioni di ricerca, non di vigilanza. Esistono altri istituti di questo tipo, sia nel campo della ricerca sociale, sia nel campo della scienza dell'amministrazione, che eseguono lavori su commessa di enti pubblici e di privati, e ne ricevono compensi; questi ultimi vengono assorbiti dell'istituto, che nel campo della retribuzione del proprio personale potrà avvalersi di una aliquota degli introiti, senza per questo creare la premessa che l'una o l'altra delle persone ricevano contributi. Le commesse, che non vengono usate per pagare persone determinate, ma che entrano nel coacervo delle entrate dell'istituto, permettono di eseguire ricerche anche più ampie e garantiscono una retribuzione del personale, anche attraverso la formulazione in questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole « eseguite nell'interesse dei privati », avvertendo che la Commissione industria in sede di parere ne ha chiesto la soppressione e che il relatore onorevole Mancini ha aderito a tale emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 7, che rimane così formulato:

« Le entrate dell'istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca sono costituite:

a) da un contributo annuo a carico del Ministero della sanità di lire 15 milioni;

b) dai redditi dei propri beni;

c) dai proventi della vendita di pubblicazioni e di prestazioni a pagamento;

d) dai contributi di Enti di diritto pubblico, di istituti, associazioni e privati;

e) dai compensi per studi e consulenze.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Istituto sono sottoposti all'approvazione del Ministero della sanità, che provvede sentito il Ministero del tesoro.

L'anno finanziario dell'Istituto coincide con l'anno finanziario dello Stato ».

(*È approvato*).

È stato presentato dal Governo un articolo aggiuntivo 7-*bis* del seguente tenore:

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro della sanità sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica lo statuto dell'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 8:

« Entro un anno dalla data dell'entrata in vigore della presente legge sarà approvato con decreto del Ministro della sanità il regolamento nel quale saranno contenute le norme per la nomina del direttore dell'Istituto e dell'altro personale tecnico ed amministrativo e quanto altro occorre per assicurare il migliore andamento dei singoli servizi ».

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 9:

« Agli effetti tributari l'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca è equiparato alle Amministrazioni dello Stato ».

Pongo in votazione l'articolo 9 avvertendo che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere sfavorevole e che il Governo ne ha proposto la soppressione.

(*Non è approvato*).

È stato presentato un articolo aggiuntivo 10 del seguente tenore:

« L'onere di 15 milioni derivante dall'applicazione della presente legge graverà su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità e sarà fronteggiato per l'anno 1966 mediante riduzione di pari somma dallo stanziamento iscritto al capitolo 1283 dello stato di previsione della spesa di detto Ministero per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bartole: Modifica della legge 1° maggio 1941, n. 615, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo (2102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bartole: « Modifica della legge 1° maggio 1941, n. 615, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo ».

L'onorevole Gasco ha facoltà di svolgere la relazione.

GASCO, *Relatore*. La legge 1° maggio 1941, n. 615, ha esteso la possibilità della vivisezione anche ai laureati in scienze naturali e in scienze biologiche. Poiché si presenta la medesima necessità per i laureati in farmacia, in ordine al controllo dei farmaci, la proposta di iniziativa dell'onorevole Bartole mira ad estendere la medesima possibilità anche ai laureati in farmacia. Il Relatore esprime parere favorevole alla proposta di legge, ed invita la Commissione ad approvarla.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARTOLE. Onorevoli colleghi, una legge del 1931 stabilisce che gli esperimenti di carattere farmacologico e fisiologico sugli animali sono riservati ai laureati in medicina e in veterinaria; cioè queste due categorie di professionisti possono eseguire vivisezioni su animali a scopo sperimentale per normali ricerche di laboratorio. Nel 1941 questa facoltà è stata estesa ai laureati in scienze naturali. In ordine di tempo, venne istituito nella facoltà di scienze fisiche, chimiche e naturali il corso di scenze biologiche. Oggi quindi la possibilità di eseguire vivisezioni su animali è riservata ai laureati in medicina, in veterinaria, in scienze fisiche, chimiche e naturali, comprese le scienze biologiche.

La proposta di legge non riguarda i farmacisti in senso stretto, cioè coloro che esercitano la professione stando dietro il banco di una farmacia, ma riguarda quei pochissimi laureati in farmacia che sono addetti a laboratori di ricerca, soprattutto per l'industria, ed hanno una preparazione *ad hoc*, non certo inferiore a quella dei laureati in scienze naturali. Io sono laureato in chimica farmaceutica e ricordo, di avere frequentato per lungo tempo, anche dopo la laurea, l'istituto di farmacologia e di avere effettuato molte pubblicazioni in relazione allo stato della circolazione delle cavie in presenza di determinati farmaci. I colleghi che sono stati con me a visitare un'industria di Milano hanno conosciuto alcuni laureati in farmacia che studiano sulle cavie l'effetto dei medicinali, spesso isolando organi, irrorandoli e trattandoli con soluzioni medicamentose. Però questa attività è praticamente abusiva, perché la legge non comprende i laureati in farmacia tra coloro che possono fare tali ricerche. La proposta di legge si propone di estendere questa facoltà ai laureati in farmacia che sono occupati nell'industria nel campo delle ricerche e che si trovano spesso in condizione di effettuare controlli biologici. Per una ragione di equilibrio e di buon senso ritengo opportuno estendere questa possibilità ai laureati in farmacia, possibilità che, ripeto, è già stata estesa ai laureati in scienze naturali.

LATTANZIO. Mi pare evidente che in molti di noi sussistano motivi di dubbio, soprattutto per quanti di noi hanno frequentato all'Università corsi di anatomia, biologia, fisiologia ecc.. Come tutti i colleghi sanno, è già stato uno « strappo », forse notevole, avere concesso la possibilità della vivisezione ai laureati in scienze naturali e in biologia. Però quando il Parlamento si occupò di questa materia dovette tenere presente che i laureati in scienze naturali compivano corsi abbastanza approfonditi di biologia, zoologia ed anatomia comparata. Ed in questo, onorevole Bartole, sta la ragione dell'estensione ai laureati in scienze di quello che è un compito esclusivamente dei medici e dei veterinari. Allo stato attuale dei corsi per il conseguimento della laurea in farmacia, non possiamo ritenere che gli studenti frequentino regolari corsi di biologia, di zoologia e di anatomia comparata; attualmente gli studenti in farmacia sostengono un primo esame molto generico di biologia, un secondo esame altrettanto generico di anatomia, ma non sostengono alcun esame per quanto riguarda la biologia e la tecnica operatoria.

Se è comprensibile l'estensione della possibilità della vivisezione ai laureati in scienze naturali, nutro molte perplessità circa la ulteriore estensione di tale facoltà ai laureati in farmacia. Se consideriamo poi che non dovrebbero essere lontani i tempi in cui si procederà ad una revisione di questi studi, soprattutto per quanto concerne la facoltà di

chimica farmaceutica, penso che con questo provvedimento rischieremmo di creare un precedente che potrebbe risultare dannoso per l'attività della vivisezione, che noi vorremmo limitare a quanto giustamente richiesto; vorremmo inoltre avere la certezza che tale attività venga svolta con assoluta tecnica e scrupolosità.

SCARPA. Personalmente sono ammirato dal grande zelo dell'onorevole Bartole, che si propone di estendere la facoltà della vivisezione alla categoria cui egli così valentemente appartiene. Vorrei dire però che nutro serie preoccupazioni, determinate da regioni molto più modeste di quelle esposte dall'onorevole Lattanzio, anche perché non ho pari grado di conoscenza della materia. Ricordo che per avere accettato un'iniziativa legislativa riguardante i laureati in chimica farmaceutica, cademmo in un « ginepraio » di problemi che ci ha procurato una serie di proteste. Temo quindi che l'approvazione della proposta di legge ci possa arrecare analoghe proteste. Ho poi la preoccupazione che le piccole aziende farmaceutiche, che hanno laboratori di ricerca modestissimi, siano tentate di affidare a un solo ricercatore funzioni farmacologiche e biologiche, alle quali il ricercatore stesso possa non essere preparato per il tipo di studi che ha seguito.

Non vorrei poi che, in seguito a questo provvedimento, dovessimo assistere ad un concerto di gatti torturati nel retrobottega delle farmacie !

Ci sono dei colleghi che si preoccupano del fatto che esiste un piccolo numero di laureati in farmacia che si dedica alla ricerca e che naturalmente ha in questo campo un incentivo notevole ad estendere le proprie conoscenze. Può essere anche il caso di qualche autodidatta; e noi non possiamo legiferare in considerazione dei laureati che non hanno una completa formazione professionale in questa direzione e che se la fanno per proprio conto. In generale, quindi, mi dichiaro contrario alla proposta di legge in discussione, e ritengo che la Commissione non ne dovrebbe permettere l'approvazione.

USVARDI. Il collega Bartole ha anche sollevato un problema di equità in ordine alla legge 1° maggio 1941, n. 615. Ma a questo punto potremmo affermare che soltanto i laureati in medicina veterinaria siano veramente in grado, per gli studi compiuti, di eseguire esperimenti in vivisezione, e pertanto dovremmo proporre la soppressione di tale attività nei confronti dei laureati in scienze biologiche ed in scienze naturali.

MORELLI. Io credo che l'iniziativa dello onorevole Bartole sia in parte dovuta alla richiesta dei farmacisti interessati – che già svolgono questi esperimenti – per due motivi: acquisire la giusta veste legale per quanto essi già eseguono, in modo da non poter essere perseguiti per questo, ed ottenere un diverso e maggiore compenso per il lavoro svolto in aggiunta alla ricerca di loro spettanza. Ma, se questa può essere una valida giustificazione dell'iniziativa, rimangono le ragioni di preoccupazione. Infatti, un domani tutte le industrie farmaceutiche potrebbero assumere dei farmacisti al posto di tecnici, di veterinari, di medici, che sono particolarmente preparati in questa materia. Noi sappiamo, ad esempio, che il periodo di studio per ottenere la laurea in medicina veterinaria è molto superiore a quello per conseguire la laurea in farmacia. Per l'industria sarebbe molto più facile assumere dei farmacisti che non degli specialisti.

Pertanto, pur riconoscendo la validità della giustificazione di un compenso maggiore, per un lavoro maggiore svolto, esprimo tutte le mie perplessità in ordine a questo provvedimento, che potrebbe pregiudicare per l'avvenire una specifica posizione di determinati specialisti. Condividendo le osservazioni dell'onorevole Scarpa, mi dichiaro contrario al provvedimento in discussione.

CAPUA. La estensione della possibilità di vivisezione nel campo della farmacologia ha indubbiamente importanza ai fini dell'accertamento della tollerabilità dei medicinali; però, non si tratta di uno studio di soli farmacisti, bensì di *équipe*. Anche se può ammettersi la sperimentazione del medicinale da parte dei farmacologi è indubbio che la valutazione della lesione, dal punto di vista e fisiologico e farmacologico, non può essere affidata al farmacista. Di qui, le ragioni della mia diffidenza. Noi ci stiamo preoccupando di nobilitare la produzione dei medicinali – connaturata al ramo patologico – che deve avvenire a livelli tali da prevedere noi farmacisti o i biologi soli, ma una complessa *équipe*. Ritengo pertanto pericoloso permettere al farmacista di andare avanti da solo in questi studi: gli studi sulla tollerabilità di un medicinale non riguardano i farmacisti, ma anzitutto un centro di studi ed una *équipe*, in cui il farmacista trova posto, ma non esclusivamente.

SPINELLI. In quasi tutto il mondo, nel campo degli studi biologici medi e anche medici, ci si sta generalmente orientando verso una laurea e una laurea per i ricercatori. Cioè,

si vuole creare un corpo di ricercatori preparato alle proprie funzioni. Ma non vi è dubbio, nel caso in questione, che se sono ritenuti idonei i laureati in scienze naturali, alla stessa maniera e allo stesso titolo debbono ritenersi idonei anche i farmacisti.

LATTANZIO. Vuol forse mettere a confronto i due tipi di studio ? !

SPINELLI. Ebbene, io li ritengo insufficienti entrambi. Ma, in considerazione della estensione predisposta con la citata legge numero 615, non vedo ragioni per negare la medesima estensione ai farmacisti. Non c'è dubbio che il farmacologo ha il diritto di provare e riprovare (quindi, di sperimentare) ed ha bisogno di fare le sue prove *in vitro* e *in vivo*. Personalmente, sarei favorevole ad una moderna riforma che investa tutta la materia; ma, allo stato attuale della legislazione in Italia, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge Bartole.

ROMANO. Non posso condividere le affermazioni dell'onorevole Spinelli. Mi sembra che l'onorevole Capua abbia ben puntualizzato l'aspetto sostanziale del problema. Siamo in materia di ricerca scientifica. Per giungere ad una valutazione di una certa efficacia farmaco-dinamica, occorrono doti di preparazione in anatomia patologica, in tecnica operatoria, in anatomia pura. Mi pare che tali requisiti di preparazione non siano propri dei laureati in farmacia, che hanno solo le necessarie nozioni generali per poter esplicare la loro professione. Siamo in un campo molto delicato, in quanto da queste ricerche si deduce la maggiore o minore validità di un preparato; questi lavori sono condotti in *équipe* formate da un farmacologo, da un medico, da un veterinario, da tutti quegli elementi tecnici che concorrono a dare una valutazione aggiornata, precisa e, per quanto possibile, rispondente all'interesse sanitario pubblico. Se diamo per accettati questi concetti e le finalità che ci proponiamo, non possiamo fare un passo indietro con un'estensione della legge che avrebbe il solo vantaggio di sanare talune situazioni particolari, ma che aprirebbe le porte dei laboratori ad un numero notevole di laureati in farmacia. Mi sembra che la discussione sia stata utile per chiarire le idee e puntualizzare i concetti, ma ritengo che non sia possibile prendere in considerazione tale estensione, pur con tutto il rispetto per le lodevoli intenzioni del collega Bartole.

PASQUALICCHIO. L'articolo unico della proposta di legge prevede l'estensione a tutti i farmacisti del diritto di praticare la vivisezione, senza alcuna distinzione. Avremmo al massimo potuto prendere in considerazione il provvedimento se l'onorevole Bartole, con una dizione più appropriata, avesse previsto tale estensione solo per i farmacisti che fanno parte dell'*équipe* di un laboratorio; sappiamo infatti che la ricerca scientifica nei centri di studio e nei laboratori non è mai individuale, ma riveste sempre carattere collettivo. A mio avviso il farmacista può anche praticare la vivisezione con la collaborazione di un medico, di un veterinario o di un biologo; ma estendere indiscriminatamente questa possibilità a tutti i laureati in farmacia è in contraddizione con ogni criterio scientifico.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il mio intervento sarà brevissimo, perché la questione è già stata ampiamente discussa. Vorrei fare un'osservazione a livello tecnico scientifico, richiamandomi al titolo della proposta di legge, dove si parla della vivisezione di animali. Ora la vivisezione implica una tecnica operatoria e chirurgica, tecnica che può avere solo chi ha studiato patologia e chirurgia. L'onorevole Bartole fa riferimento ad una legge del 1941, con la quale la possibilità di effettuare la vivisezione fu estesa ai laureati in scienze naturali. Poiché i laureati in farmacia non sono in possesso dei requisiti necessari per attuare la vivisezione, il Governo è contrario all'approvazione della proposta di legge. Tuttavia, poiché la legge del 1941 ha già esteso questa possibilità a chi non è in possesso di detti requisiti, cioè ai laureati in scienze biologiche ed in scienze naturali potremmo emendare, come ha proposto l'onorevole Usvardi, la legge n. 615 del 1941.

CAPUA. Noi concediamo agli studenti universitari della facoltà di medicina, di veterinaria, di scienze naturali e di scienze biologiche la possibilità di effettuare la vivisezione a scopi didattici; concediamo la stessa possibilità ai laureati in quanto rientra nella stretta tecnica degli studi veterinari, biologici e medici. Ma se per ipotesi estendessimo la stessa possibilità ai laureati in farmacia commetteremmo un grave errore, in quanto essi non sono in grado di attuare la vivisezione e non sono in grado di trarre da esse illazioni di indole fisio-patologica.

BARTOLE. L'onorevole Morelli ha giustamente rilevato che, nel presentare questa proposta di legge, mi sono preoccupato di quei pochi laureati in farmacia che esercitano ricerche in laboratori scientifici; mi sono preoccupato cioè di una situazione di fatto esistente.

È ovvio che i farmacisti non chiedono questo, che riguarda solo la legittimazione di talune situazioni di fatto.

Chi è il farmacologo? Posso dirvi che vi sono dei docenti e dei cattedratici di farmacologia che non sono laureati in medicina.

Alcuni colleghi, fra cui l'onorevole Usvardi, hanno prospettato l'eventualità di sopprimere la legge n. 615 del 1941. Faccio presente che si tratta di un decreto, data l'epoca. Comunque, sarebbe veramente assurdo sopprimerlo, in vista della possibilità che offre ai laureati in scienze, poiché una delle branche delle lauree in scienze è appunto la laurea in scienze biologiche. Perché togliere a questi laureati la possibilità loro istituzionalmente attribuita?

Quanto dice l'onorevole Capua in merito alla ricerca di *èquipe* è esatto. Ma nella pratica della ricerca di laboratorio industriale, la *équipe* è formata da una testa e dalle braccia; queste ultime sono costituite non già da operai, ma da collaboratori, da laureati, che il più delle volte sono laureati in farmacia. Le conclusioni delle ricerche saranno prese dal capo del laboratorio (medico, veterinario, ecc.); ma per quale ragione si vuole impedire alle persone che costituiscono le braccia della collettività, di partecipare alle ricerche stesse?

CAPUA. Il farmacista vende prodotti per la nutrizione dei bambini. Avrebbe per questo il diritto di fare anche il puericoltore?

PRESIDENTE. Onorevole Bartole, generalmente la nostra Commissione sui problemi tecnici raggiunge sempre la unanimità. Poiché il problema in discussione ha un carattere tecnico, e non politico, a mio avviso i pareri contrari espressi dai colleghi hanno una certa fondatezza. Innegabilmente, vi è una ristretta categoria di farmacisti che, lavorando nel campo dell'industria farmaceutica, si occupa di questo genere di ricerche. Ma non possiamo fare una norma, estensibile a tutta la categoria, in considerazione di una piccolissima quantità di persone. Le consiglio pertanto di ritirare la sua proposta di legge.

BARTOLE. Aderendo all'invito del Presidente, dichiaro di ritirare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Bartole il quale ritira la sua proposta di legge, che sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: Mancini Antonio: « Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca » (869).

Presenti	23
Votanti	12
Astenuti	11
Maggioranza	7
Voti favorevoli	11
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Barba, Barberi, Bartole, Buffone, De Maria, Fada, Gasco, Lattanzio, Romano, Spinelli, Tantalo e Usvardi.

Si sono astenuti:

Alboni, Alessi Catalano Maria, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Ado Guido, Messinetti, Monasterio, Morelli, Pasqualicchio, Scarpa e Zanti Tondi Carmen.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO